



Progettare prodotti, raccontare storie

di Kadija Kabbaj

71

Design+Infinito

Kadija Kabbaj / *Soliflore*,
tavolo in bronzo e legno

pagina a fronte
Kadija Kabbaj / *Pan di Zucchero*,
vaso in ceramica

Sono appena arrivata da Casablanca, dove vivo. È una città moderna piena di ricchezze e contrasti nella sua configurazione, nella sua architettura, nella sua cultura e nel suo funzionamento: un universo dove coabitano tradizione e modernità, innovazione e storia; ed è proprio da questo scontro che traggio le mie ispirazioni.

Sono fra voi per sciogliere un preciso e decisivo nodo gordiano – relativo al creare ed al *come* creare. Il design è un termine che mi è familiare ed estraneo nello stesso tempo. Devo infatti ammettere d'aver avuto un percorso formativo piuttosto inconsueto. Sono sbarcata nel design quasi per caso – seguendo una sorta di *serendipity*. All'inizio studiavo belle arti, poi mi sono iscritta ad una scuola di moda a Londra. Pensavo che un giorno sarei divenuta pittrice o stilista. Ebbene oggi non sono niente di tutto questo.

Il percorso di designer è iniziato, come ho anticipato, casualmente; mentre stavo disegnando l'arredamento per il mio nuovo appartamento, ho realizzato i primi mobili presso l'artigiano che ha il laboratorio vicino a dove abito. Via via mi sono fatta prendere dal gioco, poi questo gioco è diventato una passione e infine una ragione di vita. Oggi ne ho fatto un mestiere.

Nel mio percorso professionale ed esistenziale ho incrociato sguardi e gesti che mi hanno segnata. Progressivamente ed indelebilmente. Ho incrociato persone di cui ho condiviso le capacità progettuali, ho imparato, mi sono raffinata, ho provato a percorrere una mia strada.

Ho molto apprezzato l'afflato pedagogico di alcune di queste persone, la generosità di altre.

Con ciò voglio dire che – al di là della forma, dell'ergonomia, dell'esteticità, delle modalità produttive – il design è fatto d'avvicinamenti fra uomini e donne, d'incontri, di scambi, di amore, di complicità: dietro ogni manufatto vi è una parte d'umanità, con la sua storia e la sua poesia.

Realizzare progetti è un modo per raccontare storie: una narrazione intesa intorno alle nostre vite ed alla loro quotidianità. Peraltro, in quanto creatrice, traggio le mie fonti dalla memoria collettiva del mio paese, dagli stili di vita, passeggiando nei mercati, in spiaggia, incontrando gli abitanti della campagna marocchina, osservando ciò che avviene all'interno delle famiglie.

Luce mediterranea

Inizierò con l'ultimo lavoro disegnato per un'azienda toscana nell'ambito del progetto *Habitat Méditerranéen* organizzato dal consorzio Casa Toscana. L'azienda con la quale sono stata messa in contatto, che produce mobili piuttosto tradizionali, mi ha chiesto di disegnare un oggetto luminoso, in qualche misura decorativo, distanziato dal repertorio etnico. I materiali di base suggeriti erano legno ed alluminio. Di ritorno in Marocco, mi sono domandata quale oggetto avrei dovuto progettare al fine non

